**TEOLOGIA 24**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

**ANNO ACCADEMICO 2024-2025**

**Lez 24° - 29 aprile 2025**

1 . L’autentico profeta tormenta, dà fastidio e il potere lo fa tacere e gli altri dicono: lo avete fatto tacere, dava fastidio. *11Ma dopo tre giorni e mezzo, un soffio di vita procedente da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi,*

. La risurrezione dei testimoni la dà come un fatto già passato; sono morti, non li hanno nemmeno lasciati seppellire perché si veda bene che fine fanno, ma dopo poco tempo lo Spirito di Dio entra in loro e li fa alzare in piedi

*con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. 12Allora udirono un grido possente dal cielo: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube sotto gli sguardi dei loro nemici. 13In quello stesso momento ci fu un grande terremoto che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti presi da terrore davano gloria al Dio del cielo.*

Questo terremoto finale che cos’è se non il terremoto che accompagna la morte di Gesù? Siamo nel sesto elemento che presenta l’intervento di Dio. Il male ha corrotto l’umanità, Dio è intervenuto con la rivelazione, il tempio ha avuto poco ruolo ma i profeti, i testimoni hanno avuto una grande parte in questa storia. Il potere bestiale ha tentato di farli tacere, ma il Signore ha dato loro vita. Si diceva, prima, che ha dato la veste bianca e ha detto di avere pazienza fino al momento decisivo; il momento decisivo è il grande terremoto.

Notate la simbologia dei numeri; da questo terremoto vengono eliminati settemila, ma quanti si diceva che vengono salvati? Centoquarantaquattromila.

2 . I giochi simbolici sono da conservare, i salvati sono molti di più; quindi dice che c’è una parte di giudaismo perverso, sono uomini dell’antica alleanza che vengono eliminati, che si rovinano e sono settemila, ma quelli salvati, cioè quelli fedeli sono centoquarantaquattromila, molti, enormemente di più. *14Così passò il secondo «guai»; ed ecco viene subito il terzo «guai»*

**La settima tromba**. Così è passato il sesto angelo (con il secondo “guai”), ed ecco che arriva l’ultimo, il settimo (il terzo “guai”), che però è di genere molto diverso.

*15Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano:* e non viene descritto nulla, se non un canto. Al settimo sigillo: silenzio di adorazione, alla settima tromba: canto di lode. Non c’è contenuto narrativo; alla settima tromba non c’è più una diapositiva, ma c’è il canto del coro. L’ultimo elemento questa volta è una grande corale. *«Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli».*

Ed proprio qui che si compie quel che aveva detto l’angelo: nei giorni della settima tromba sarà compiuto il mistero di Dio. Ma qual è il mistero di Dio? In ogni celebrazione eucaristica, al centro, il celebrante proclama: «Mistero della fede» e qual è? «Annunciamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione, attendiamo la tua venuta». Questo è il mistero di Dio.

Quando è compiuto il mistero? Nella morte e nella risurrezione del Cristo. Secondo Giovanni quali sono le ultime parole di Gesù in croce? «Tutto è compiuto», stesso, identico verbo che serve per indicare qui il mistero. È compiuto il mistero.

La settima tromba celebra la morte e risurrezione di Gesù, come il compimento della storia della salvezza.

*16Allora i ventiquattro anziani seduti sui loro troni al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo:17«Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai messo mano alla tua grande potenza, e hai instaurato il tuo regno.*

3 . Cristo è diventato re; nel momento in cui risorge, sale al cielo e siede alla destra di Dio, inizia il regno, regno di pace, di giustizia e di verità.*18Le genti ne fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra».*

I due elementi: dare la ricompensa ai profeti e ai santi e distruggere quelli che distruggono la terra. La risurrezione di Cristo è il vertice della rivelazione di Dio. Siamo alla fine del settenario, ritroviamo gli stessi elementi teofanici: folgori, voci, tuoni, terremoto e l’apertura del santuario di Dio. Adesso siamo ammessi a contemplare il mistero della fede, si apre il santuario, possiamo entrare, abbiamo fatto un altro giro completo, abbiamo visto una serie di immagini che ci hanno descritto la storia della salvezza: il male che è stato superato dalla risurrezione di Cristo.

Ci prepariamo ad entrare nel santuario di Dio, per vedere il cuore del mistero.

# 4 . settenario delle coppe (12,1-22,5)

La donna vestita di sole è una delle immagini più famose e importanti dell’Apocalisse; al capitolo 12 questo grande segno attira l’attenzione degli ascoltatori e impegna l’intelligenza degli interpreti perché ci troviamo di fronte ad un enigma dei più ardui da risolvere. Visto che ormai siamo abituati a risolvere problemi complessi l’autore ha pensato bene di renderci il lavoro un po’ più difficile perché con quelli facili non ci divertiamo più. Effettivamente anche la strutturazione dei capitoli seguenti risulta problematica. Finora ci siamo orientati abbastanza bene all’interno dei settenari.

#### Breve riepilogo

Giunti a metà del nostro cammino proviamo a riprendere, velocemente, il contenuto dell’Apocalisse fin dove siamo giunti. Visione introduttiva: il Cristo risorto dà a Giovanni l’incarico di scrivere alle sette Chiese e gli detta sette messaggi. Poi Giovanni viene chiamato in cielo per assistere, nella sala del trono, alla grande udienza. Contempla la provvidenza creatrice di Dio, il libro del mistero che nessuno può aprire se non l’Agnello immolato. Lui è l’autentico rivelatore. Apre i sigilli e introduce la serie settenaria dei sigilli. Dio si crea un popolo che gli appartenga.

Con il settimo sigillo inizia una nuova serie, liturgia angelica e sette trombe, sette quadri che presentano di nuovo la storia della salvezza, partendo dalla caduta degli angeli fino al compimento del mistero di Dio. Abbiamo continuamente fatto dei cerchi, un progresso circolare. Finora la struttura era chiara, ora diventa difficile perché il terzo settenario, quello delle coppe, occupa solo il capitolo 16, ma ci sono i capitoli da 12 a 15 e poi gli altri, da 17 a 22 da organizzare e come si possono rapportare all’unico capitolo 16?

In qualche modo noi possiamo considerare tutta la seconda parte dell’Apocalisse, dal capitolo 12 al 22 come il settenario delle coppe e vedere i capitoli 12-15 come una introduzione al settenario vero e proprio e i capitoli 17- 22 come una conclusione, ovvero una descrizione delle conseguenze. Questa divisione, però, non è chiara, non è sicura e non è accettata da tutti e quindi è il segno che ci troviamo in un territorio complesso. Noi ci soffermiamo sui capitoli 12 e 13 cercando di introdurre questa nuova sezione. Notiamo innanzitutto un elemento strutturante.

**Trittico dei segni** Al capitolo 12,1 leggiamo: *12,1Nel cielo apparve poi un segno grandioso:***Al versetto** *3 3 Allora apparve un altro segno nel cielo* Se sfogliamo il libro dobbiamo arrivare al capitolo 15,1 per trovare ancora: *15,1Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso:*

Terza volta che compare la parola *segno*. Tutti e tre questi segni sono nel cielo e sono grandi e prodigiosi. Alcuni autori hanno voluto organizzare questi capitoli come un settenario dei segni; sforzandoci riusciamo a trovarne sette, però l’autore non li ha presentati come sette, perché avrebbe potuto dire: primo segno, secondo segno, terzo segno e così via. Quando vuole lo fa, se non lo fa significa che non vuole farlo e allora dobbiamo rispettare il testo e non inventare il settenario dei segni.

5 . Ce ne sono tre di segni, però, notiamo due sono ravvicinati all’inizio del capitolo 12, ma il terzo è spostato di parecchio.

Partendo dunque dall’idea che tutta la sezione introduttiva al settenario delle coppe sia caratterizzata da tre segni, proponiamo di intitolare questa zona dell’Apocalisse: *trittico dei segni*. Sono tre elementi, tre quadri; due quadri sono ravvicinati, un terzo è spostato. Proviamo innanzitutto a semplificare perché se andiamo all’essenziale in partenza, una volta che le idee sono un po’ più chiare possiamo procedere nei particolari.

#### Non drago, ma serpente Il primo segno è una donna, il secondo segno, grandioso nel cielo è un enorme drago rosso. In greco si adopera la parola «dra,kwn» (dràkon) che, senza tradurlo, è diventato drago. Ma bisognerebbe tradurre le parole greche e drakon si traduce serpente, indica un grande serpente, tipo un pitone, un boa, non una vipera o una biscia; però indica un serpente. Non traducendo la parola greca si è creato l’elemento mitico del drago; tenendo conto che l’Apocalisse lo descrive con tante teste, con forme strane, si è creata la figura mitica dei draghi che poi sono entrati in tanta letteratura fantastica. Allora, noi proviamo a tradurre senza usare la parola drago, ma usando la più appropriata parola serpente; ci è più facile anche perché in questo modo siete in grado, facilmente, di capire il simbolismo.

### La donna e il serpente. I primi due quadri presentano una donna e un serpente contrapposti. Il fatto stesso che io abbia delineato gli elementi centrali vi ha permesso, con la mente, di arrivare al referente principale; avete già capito di cosa si tratta. È lo scontro donna – serpente, è lo scontro presentato all’inizio della Genesi (3,15). Ricordiamo quel versetto:

*Io porrò inimicizia tra te e la donna, / tra la tua stirpe / e la sua stirpe:*

C’è una contrapposizione, una previsione di lotta continua fra la donna, umanità, e il serpente simbolo del male; è la lotta fra l’umanità e il male, sono i due grandi quadri.